

IL MONITORAGGIO SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE GIMBE

Le nuove sottovarianti Omicron più contagiose riescono ad evadere la risposta immunitaria

L'allarme: «Quarta dose subito a fragili e immunodepressi». Prosegue la discesa dei nuovi casi: -27,5%

di **FABRIZIA SERNIA**

La quarta dose del vaccino anti-Covid non ingrana. Al 10 maggio era coperto soltanto un immunocompresso su cinque (21%), per un totale di 166 mila soggetti e meno dell'8,7% dei fragili, pari a 385 mila soggetti. Di fronte all'elevata circolazione virale e al declino dell'efficacia vaccinale la quarta dose deve essere effettuata subito per la platea a rischio. A lanciare l'allert è la Fondazione **Gimbe**, nel consueto monitoraggio settimanale, in cui presidente **Nino Cartabello** tuona contro "le inaccettabili disuguaglianze regionali sulle coperture delle quarte dosi", anche se i dati sulla "discesa che prosegue dei nuovi casi settimanali" possono indurre ad abbassare la guardia, almeno ora con l'arrivo di temperature più miti. Nella settimana dal 4 al 10 maggio sono diminuiti rispettivamente del 27,5% i nuovi casi, ora a quota 286mila350, dell'11,5% i ricoverati con sintomi, pari a mille116, e del 9,7% sia le persone in isolamento domiciliare, pari a 115mila864, sia i casi attualmente positivi, pari a 116mila988. Giù anche i decessi (-12,5%), pari a 842, di cui 60 riferiti a periodi precedenti e in calo di 8 unità le terapie intensive (-2,2%). Il tasso di positività si è ridotto dal 12,8% al 9,5% per i tamponi molecolari, mentre è rimasto stabile al 16% per i tamponi antigenici rapidi, pur tenendo presente che il testing, ovvero i tamponi, hanno segnato un forte calo del 23,5% rispetto alla settimana precedente.

NUOVE SOTTOVARIANTI PIÙ CONTAGIOSE

Le nuove sottovarianti di Omicron preoccupano la Fondazione **GIMBE**. "In attesa di conoscere i risultati della nuova flash survey dell'Istituto Superiore di Sanità, gli ultimi dati documentano che in Italia la cosiddetta Omicron 2 (BA.2) ha quasi completamente soppiantato la cosiddetta Omicron (BA.1), mentre vengono già segnalati i primi casi di BA.4", si legge in una nota. Allo stato attuale delle conoscenze, rende noto ancora la Fondazione "le nuove sottovarianti di Omicron sembrano avere una maggior trasmissibilità rispetto a Omicron2 e, soprattutto, una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria, sia da vaccino, sia da pregressa infezione: questo determina una probabilità più elevata di reinfezione, oltre ad una maggiore resistenza di queste varianti agli anticorpi monoclonali.

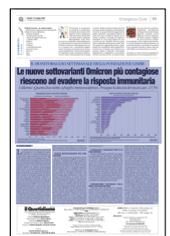
Per quanto riguarda l'efficacia vaccinale sull'ospedalizzazione, se per queste nuove sotto-varianti non sono ancora disponibili dati, la somministrazione della dose booster resta di cruciale importanza al fine di mantenere una copertura adeguata contro Omicron e Omicron 2".

L'EFFICACIA VACCINALE NON È IN DISCUSSIONE

Proprio sull'impatto protettivo del vaccino, la Fondazione rammenta i dati dell'ISS sull'efficacia vaccinale. "Sulla malattia severa rimane sostanzialmente stabile, dal 70,8% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni, al 71,9% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi salire all'88,6% dopo il richiamo". Per le persone vaccinate con ciclo completo, più eventuale dose di richiamo, rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'età il rischio di diagnosi si abbatte fino a toccare il 48,8%, ad eccezione della fascia 5-11 anni, dove si attesta al 32,9%. La vaccinazione riduce l'incidenza di malattia grave fino all'82,1% e di decessi fino al 100%.

L'ISTANTANEA VACCINALE. CALABRIA FANALINO DI CODA

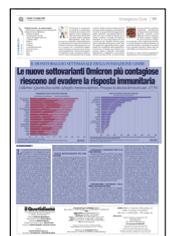
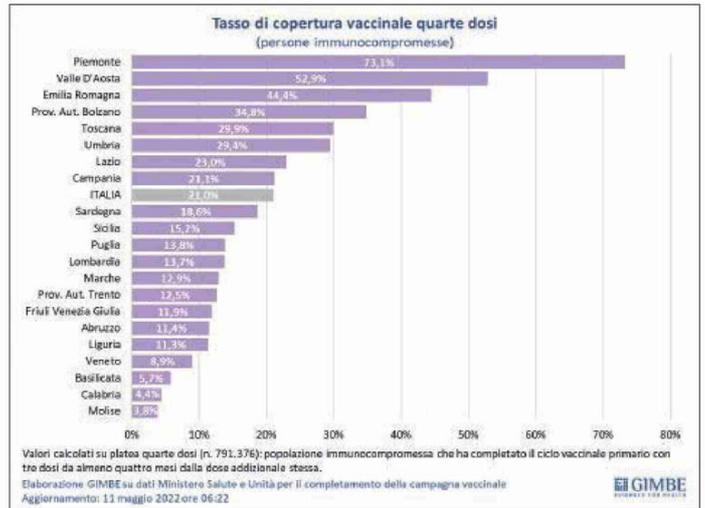
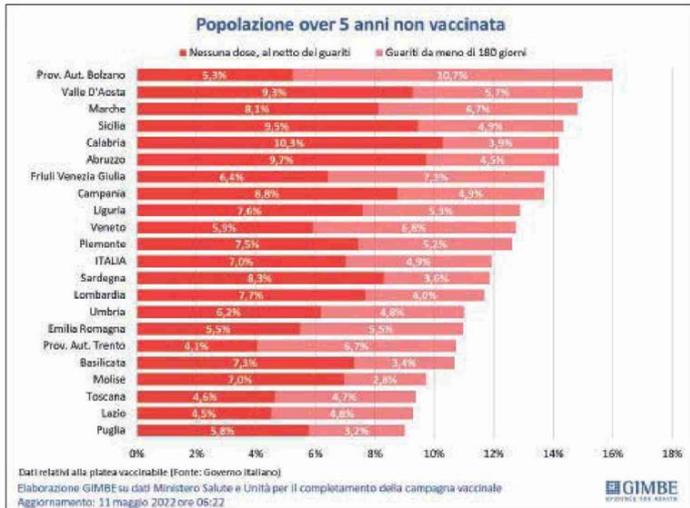
Alla data della rilevazione, l'11 maggio, sono 50 milioni 770mila168 le persone che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino e l'86,5%, ovvero 49milioni 872mila980, coloro che hanno completato il ciclo vaccinale. Sono viceversa 6,88 milioni i soggetti di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Fra questi, sono 4,06 milioni coloro attualmente vaccinabili, perché non si sono infettati da meno di sei mesi, guarendo. Sono pari al 7% della platea, con nette differenze regionali. La Calabria è fanalino di coda, con il 10,3% dei vaccinabili, seguita dalla Sicilia al 9,5%, mentre la Provincia Autonoma di Trento mostra il 4,1%. Differenze regionali che si riscontrano anche nelle quarte dosi. Per le persone immunocompresse il tasso di copertura nazionale, pari al 21%, varia dal 73,1% del Piemonte al 3,8% del Molise. Il tasso di copertu-



Peso:69%

ra nazionale per la quarta dose per over 80, fragili (60-79 anni) e ospiti RSA, è pari soltanto all'8,7%. Anche in questo caso, sono nette le differenze regionali: si va dal 2,4% del Calabria, il 2,6% della Sicilia e il 2,9% di Basilicata, Puglia e Umbria al 18% del Piemonte. Le "inaccettabili disuguaglianze regionali sulle coperture con le quarte dosi - ha affermato Cartabellotta - dimostrano come le strategie di chiamata attiva sono molto più efficaci della prenotazione volontaria". La lentezza delle somministrazioni "è

spia di una serpeggiante esitazione vaccinale, spesso alimentata da discutibili consigli sanitari, che invitano ad aspettare l'autunno per effettuare l'ulteriore richiamo con vaccini "aggiornati". Invece, "tenendo conto sia della particolare fragilità della platea a rischio, sia della elevata circolazione virale, la quarta dose deve essere fatta subito".



Peso: 69%